

Le regole Consiglieri di minoranza e Adusbef pronti ai ricorsi: «Ennesimo sopruso a danno dei piccoli risparmiatori»

Ubi, Bankitalia promuove lo statuto Cinque deleghe per ogni socio

Oltre al ventaglio delle candidature per i cda delle banche reti, passate al vaglio lo scorso martedì, l'ordine del giorno ha portato a conoscenza dei Consiglieri di Sorveglianza di **Ubi Banca** il parere di Bankitalia sulle modifiche dello statuto. Votato dalla maggioranza (18 favorevoli e 5 contrari), il documento in bozza era stato inviato a Roma lo scorso 20 dicembre e il parere, con qualche giorno di ritardo sulle previsioni, è arrivato in due tranches. La prima, lo scorso 11 febbraio, ha dato di fatto l'ok sugli articoli 8 e 15, relativi al possesso minimo di 250 azioni per il mantenimento dello status di socio, in quanto «non in contrasto con la sana e prudente gestione della banca».

Un via libera nel merito, con qualche riserva sul piano procedurale: il governatore Visco, ha fatto presente come l'approvazione di questa modifica da parte del Consiglio di sorveglianza, anziché dall'Assemblea dei soci, «possa generare un non trascurabile rischio legale». Su questa modalità adottata da **Ubi Banca**, subito dopo il placet di Bankitalia con l'avallo dei giuristi Piergaetano Marchetti e Giuseppe Portale, sia i cinque consiglieri eletti nella lista di minoranza che l'associazione **Ubi Banca Popolare!**

stanno valutando un possibile ricorso. In questa scia si innestano anche le osservazioni dell'Adusbef (Associazione difesa utenti servizi bancari finanziari postali assicurativi) che in un comunicato parla di un «colpo di mano illegale del Consiglio di sorveglianza» chiedendo «come mai la Banca d'Italia ha avallato questo ennesimo atto arbitrario, un vero e proprio sopruso a danno dei piccoli risparmiatori?», e preannunciando «idonee iniziative legali a tutela dei diritti e della legalità e degli azionisti minori».

La seconda tornata di pareri espressi da via Nazionale ha, invece, riguardato altre modifiche proposte. Nessuna osservazione sui limiti di età dei consiglieri (75 anni per quelli di sorveglianza e 70 per quelli di gestione) e dei mandati (3), mentre su altri tre punti Banca d'Italia ha imposto ad **Ubi** alcuni correttivi, in linea con il documento che la stessa Banca d'Italia aveva predisposto in materia di organizzazione e governo societario delle banche. Prima integrazione, il numero delle deleghe; **Ubi** ne aveva proposte 4, ma Bankitalia ne assegna ad ogni socio 5. La seconda correzione prevede l'obbligo dell'istituzione delle video conferenze per le assemblee (e non la semplice eventualità di servirsi

di questo strumento organizzativo). La norma statutaria va nell'ottica di favorire una maggiore partecipazione dei soci, fermo restando che, organizzativamente parlando, i punti di aggregazione assembleare saranno decisi con criteri di ottimizzazione territoriale. Infine, la presentazione delle liste dei candidati sarà possibile con due modalità: la prima prevede la reintroduzione del requisito contestuale della sottoscrizione di 500 soci e del possesso dello 0,5% del capitale (le due modalità fino ad ieri viaggiavano separatamente, ma nel 2010 la norma era già questa). La seconda, invece, richiesta da Bankitalia, introduce una novità, dando la facoltà di avanzare proprie liste e candidature ai fondi OICR, gli organismi di investimento collettivo del risparmio. In sostanza, qualora questi istituti e società siano iscritti a libro soci della Banca e siano in possesso dell'1% del capitale sociale, potranno presentare una lista senza l'obbligo della sottoscrizione delle 500 firme a sostegno. Le modifiche, già accolte dal Consiglio di sorveglianza, saranno sottoposte all'approvazione dell'assemblea dei soci, il prossimo 10 maggio a Brescia.

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1%

La soglia minima di capitale per la presentazione di liste e candidature da parte dei fondi Oicr



L'approvazione

Bankitalia aveva già dato il via libera alle modifiche allo statuto di **Ubi Banca** che impongono il possesso minimo di 250 per raggiungere lo status di socio. Resta qualche riserva procedurale perché la modifica è avvenuta in Consiglio di sorveglianza e non in assemblea